Giovedì 22 febbraio 1906

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.

Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . . L. 16

Semestre . . . . » 8

Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Pagamenti anticipati

Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese farà del Paese» Giovanni.

Udine - Anno XI - N. 45

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . Cent. [illegible]

In Cronaca . . . . [illegible]

In quarta pagina . . . . [illegible]

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Uffici di Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura, N. [illegible]

UOMINI E COSE

Uomini? Cose?

Non mi sento di accettare queste distinzioni se prima non ci intendiamo sui termini. Perchè è proprio così: la consuetudine, la tradizione, il mimetismo ci inducono a dire delle parole che troppe volte non trovano una rispondenza nella realtà; suoni vuoti di significato, simulacri di oggetti inesistenti. Parole, parole, parole, direbbe il cogitabondo principe di Danimarca.

Da quando la *nuova coalizione ministeriale* si è preannunziata sull'orizzonte della nostra vita politica, non si fa che parlare di *uomini* e di *cose*, e le une e gli altri servono mirabilmente, ai più accaniti avversari come ai più ferventi sostenitori, per condannare o per assolvere la coalizione stessa.

Ma definiamo le *cose* e le *persone*, con quella chiarezza e sincerità che nella vita politica italiana possono parere un controsenso.

Secondo il mio modesto avviso le *cose* sono le idee, i metodi, i criteri direttivi, i programmi. In questo non credo sia possibile il dissenso.

E le persone? Ecco il punto controverso. Son forse le persone enti a sè, autonomi, all'infuori delle *cose*, indipendenti dalle idee e dai programmi? Il quesito non ammette che una soluzione. Le idee, i programmi altro non sono che parti essenziali e integratrici delle persone, che è quanto dire che le persone senza le idee *possono* essere artifici logici ma non realtà.

Se si accetta, e dubito che si possa fare altrimenti, il nostro ordine di idee, la distinzione fra *persone* e *cose*, ci parrà illogica e tutto questo affannarsi dialettico intorno a parole vuote di senso ci sembrerà vana accademia, inutile esercitazione dialettica.

Ogni persona, è più esatto nel nostro caso dire ogni personalità politica, è tale in quanto ha un *programma* determinato d'azione corrispondente a dei principi teoretici indotti dall'esperienza storica e dalla osservazione quotidiana dei fatti, e che si propone di svolgere e di attuare seguendo certi criteri che sono a volta a volta determinati dalle contingenze dell'ora politica.

Se ci compiacessimo del paradosso potremmo anche dire che sono appunto le *cose*, cioè le idee i programmi, che determinano, che fanno le *persone*, cioè gli uomini politici.

Ogni partito è individuato e caratterizzato da un suo modo proprio, peculiare di valutazione e di risoluzione dei problemi sociali, che in una certa ora della vita nazionale, si impongono ai Governanti. Ed ecco i partiti ed i programmi, gli uomini e le cose stretti dalla logica in vincolo indissolubile, che le sottilizzazioni raffinate dei dialettici della politica non varranno a spezzare

* * *

Abbiamo fin qui fatta una questione di *terminologia*, quindi una questione astratta che potrebbe anche parere oziosa, se non cadesse opportuno applicarla agli ultimi casi della nostra vita politica.

Ciò che faremo in un altro articolo, dove avremo modo di vedere qual consistenza abbia la base delle più fiere requisitorie e delle apologie più scalmanate, voglio dire la bizantina distinzione fra gli *uomini* e le *cose*.

d. p. r.

LA FESTA DELLA PACE

Oggi 22 febbraio anniversario della morte di Washington si celebra in tutto il mondo civile, la festa della pace.

Un'interrogazione dell'on. Sorani pel divorzio e per la precedenza del matrimonio civile

L'on. Sorani ha chiesto di interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di grazia e giustizia per sapere se e quando di concerto intendano presentare il progetto di legge sul divorzio, nonchè quello sulla precedenza del matrimonio civile al religioso.

NOTE UTILI

MUNICIPALIZZAZIONE

La *legge* 29 marzo 1903 che dà facoltà ai Comuni di assumere l'impianto e l'*esercizio diretto* dei servizi pubblici, stabilisce che la municipalizzazione deve avere per oggetto un servizio che riguardi la generalità dei cittadini; che interessi, cioè, la massa della popolazione, non i singoli particolarmente o per raggrupamenti considerati.

L'interesse generale può *essere* segnato dall'indice della igiene, della regolarità del *funzionamento*, della necessità sociale di prevenire danni estesi ai maggiori prodotti agricoli ecc.

La ragione della legge deve ricercarsi nella tendenza ad eliminare nei servizi, essenzialmente pubblici, l'intromissione di speculatori, i quali necessariamente sottraggono alla collettività un beneficio economico.

* * *

Non vogliamo entrare nella minuta disamina delle *ragioni pro* e *contro* la municipalizzazione, poichè dovremmo *fare luogo* a *paziente lavoro* analitico; avvegnachè, fondandosi le ragioni contrarie principalmente sugli effetti pecuniari e finanziari, tornerebbe indispensabile valutare nella loro vera entità detti effetti, ricercare le vere cause.

Affermeremo invece che, date le condizioni del mercato, date le speciali circostanze di fatto, potrà escludersi nel caso *concreto* l'utilità, la *convenienza* di una determinata municipalizzazione; ma da ciò se non generalizzando con empirismo gretto, non potrà mai desumersi la assoluta non convenienza generica della municipalizzazione.

* * *

E si badi, municipalizzazione non è sinonimo di monopolizzazione — no, poichè la legge stessa lo esclude per mezzo di eccezioni.

Difatti, solamente a pochi dei servizi enumerati dalla legge è data facoltà di «*privativa*», il che *vuol dire* che di *regola* la privativa è esclusa.

Ora, mancando il diritto di privativa, il monopolio non può esistere, se non in quanto esso sia il portato di speciali condizioni di fatto.

Escluso, di regola, il monopolio, devesi a maggior ragione escludere quella forma di monopolio aggravato, che è il *monopolio fiscale*.

Esula dal concetto informatore della legge e dalla economia delle stesse disposizioni l'elemento fiscale: il quale snaturerebbe l'indole del provvedimento legislativo in esame.

* * *

E da ultimo noteremo che non è imposto dalla legge, e non era nella mente di coloro che la formarono, l'indirizzo esclusivamente filantropico, umanitario, diremo, socialistico alle imprese municipalizzabili; e cioè affermiamo che non è affatto vero che la legge voglia la riduzione dei prezzi di vendita, di trasporto ed altro, a vantaggio diretto dei singoli consumatori, utenti e via dicendo; ma che intende arrecare alla collettività benefizi indiretti, mediante l'affluenza degli utili all'erario comunale.

Va da sè che ogni impresa, a seconda della propria natura e in rapporto alle condizioni del mercato e della concorrenza, potrà e dovrà apportare anche benefizi diretti mediante una riduzione del prezzo di vendita, d'utenza, ecc., ma non è a dirsi, ripetiamo, che tale riduzione sia «conditio sine qua non» per la municipalizzazione.

Minimus

I saluto dei democratici lombardi a Fallières

La Società democratica lombarda ha inviato un telegramma firmato dal presidente Manfredini, di saluto a Fallières, nella cui elezione vede il trionfo dell'*idea di libertà e di laicità* e una garanzia di pace e di progresso civile nella fratellanza delle nazioni latine.

Un nuovo scandalo?

L'*Avanti!* parla di gravi irregolarità che si sarebbero verificate nel fondo della emigrazione dopo una inchiesta ordinata dal ministro degli esteri.

Sempre secondo l'*Avanti!* si sarebbe sporto domenica querela al Procuratore del Re.

I NOSTRI EMIGRANTI

Un aumento impressionante

Da calcoli recentemente fatti, è risultato che nel 1905 vi furono 368 154 emigranti diretti nelle Americhe. Nel 1902 ve ne furono 252,234; nel 1903 275,339; nel 1904 223,102. Dunque in un anno si ebbe l'impressionantissimo aumento di quasi 150.000 individui!

Cronache Provinciali

San Daniele

Carnevalelde

20 — *(a. t.)* Sabato 24 corr. avremo dunque un secondo *veglione mascherato* e l'iniziativa è merito di un gruppo di esercenti e commercianti del paese, desiderosi di gustare e far gustare le delizie del ballo. Da quanto abbiamo potuto apprendere, pare che la sala teatrale sarà addirittura cambiata mediante un addobbo originalissimo ed illuminata a giorno con *lampade* ad arco.

La tela adattata al pavimento farà *scorrere come sul ghiaccio le* gentili ballerine ed i baldi giovinotti e l'allegria sarà certamente sovrana della festa, perchè un'infinità di maschere e gruppi mascherati concorrerà agli splendidi doni che il Comitato a tal uopo ha destinato. Crediamo anche verranno replicati i cori che tanto successo ebbero al veglionissimo Splendor.

In modo *migliore non* poteva il Comitato pensare e preparare perchè la riuscita della festa sia completa e che gli amanti di Tersicore dimentichino in una notte di divertimento, i fastidi della... quaresima.

Sabato dunque tutti al *Ballo Mercurio*.

I balli delle domeniche

Il geniale ritrovo nella bella festina di Pignano, nella trattoria «Alla Pelazzina» fu anche quest'anno oltremodo frequentato da ogni ceto di persone anche in grazia al tempo favorevolissimo per le passeggiate.

Pienone nella allegra sala da ballo e di conseguenza affari buonissimi dell'impresa.

Anche in teatro si protrassero le danze animatissime fino a tarda ora e domenica sera non poteva proprio esser nè più gente nè più ballerini tant'è vero che alle 5 dopo mezzanotte si ballava ancora!

Il carnevale sta per finire ma lo saluteremo molto bene perchè si ballerà in teatro sabato, domenica, lunedì, martedì... e dico poco!

Alesso

Nozze

20. *(g. b.)* — Ieri il simpatico e carissimo amico Cucchiaro Stefano, di Stefano *Matias* di qui, impalmava la gentile e buona signorina Maria, figlia all'*egregio sig.* Stefanutti Pietro Stupis del sobborgo di Oncedis. Moltissimi gli invitati che formavano un lungo corteo. Il pranzo servito nella casa patriarcalmente ospitale della famiglia Stupis, dall'ottimo albergatore sig. Stefanutti Giuseppe Peresut, fu ciò che di perfetto si può immaginare Innumerevoli gli auguri fra cui un indirizzo letto dal M. Rev. Curato.

Giungano alle famiglie, rinnovate le mie felicitazioni; ed ai cari sposi avventurati gli auguri di un roseo avvenire.

Cividale

Grave disgrazia

20. — Questa mattina, dopo due giorni di gravissime sofferenze, moriva nell'Ospedale il bambino Temporini Riccardo d'anni 7 1\|2. Vuolsi che il disgraziato sia stato percosso alla testa con un sasso da un suo coetaneo e compagno di scuola.

Una gamba rotta

Ed oggi stesso il calzolaio Cozzarolo Silvio di Borgo Bressana, camminando, scivolò in modo che cadendo si ruppe la gamba destra.

Veglione

Il Veglione di sabato *promette di riescire mostre.*

Solenni funerali

21 — Alle 10 di questa mattina ebbero *luogo i funerali del compianto* Mons. Natale Mattiussi Canonico Decano della nostra Insigne Collegiata I funerali, per concorso di Autorità, di Rappresentanze, di amici, di conoscenti e di popolo riuscirono imponentissimi.

Sulla bara posavano le insegne del titolo.

In Duomo vennero cantate solenni esequie. Poscia il *corteo proseguì* per il Cimitero Monumentale.

Sponsali

Oggi il medico di Premariacco dott. *Frossi si congiunge in* matrimonio. Auguri.

Vedi Cronaca Provinciale in 2. pagina

Una vasta associazione di falsi monetari davanti alla Corte d'Assise.

(Continuaz. udienza ant. 21 Febbraio)

Presiede il cav. Bassano Sommariva; Giudici Rieppi e Caso-Serra.

Sostiene l'accusa il secondo Sostituto Procuratore del Re avv. Gaetano Tesoari,

Cancelliere, G. B. Fabeo.

Il primo interrogato

E' Picco Federico chiamato Enrico, d'anni 48 d'Interneppo, mercante di bovini d'inverno, contadino d'estate.

Egli così racconta: mi *trovavo* un giorno del dicembre 1902 sulla strada che conduce a Venzone, e m'incontrai nel Piazza Gio Batta col quale, finiti i miei affari, feci ritorno a Bordano.

Entrammo in un'osteria dove c'era il Del Bianco che ci fece la proposta di entrare in società per fabbricare delle banconote false, società per la quale egli aveva già sborsato 1200 lire.

Se accettavamo, disse che occorrevano 400 lire: il patto fu conchiuso ed io versai 165 lire subito, e seppi poi che chi doveva far tutto era il Colomba Giuseppe detto Dari di Reana.

Poi vennero spesso a domandarmi denari per acquistare attrezzi, ma *il genere* non veniva mai, (*ilarità*).

Finalmente capitò la macchina e io di notte, colla barca la trasportai all'altra riva.

Poi per paura di esser scoperti, venne tenuto un *consiglio* al quale erano presenti Piazza, Stefanutti, Marzolla, Colomba e Del Bianco e dopo aver parlato *a la lungia*, si decise di trasportarla sul monte Festa.

Pres. — E' successo niente durante la salita?

Picco. — Magari, *sior, saria* sta meglio. La macchina fu montata da Panseri e Ciocchiatti e da una pietra si fece tirare la prova che però riuscì male.

Il disegno lo aveva fatto Bolognato. Panseri e Ciocchiatti stettero un pezzo a lavorare ma non concludevano mai niente ed io mi lagnai Di più mi bevevano tutto il latte delle armente!

Poi partirono ed io nasco i la pietra dove nessuno l'avrebbero trovata.

Visto che non si poteva far niente lassù, facemmo ancora *consiglio* e si decise di andare a Forame in casa del Marzolla, dove Valzacchi aveva preparata una nuova pietra.

Si lavorò un pezzo e vennero fuori quelle banconote che io avevo nascoste poi nel fieno a casa mia.

Pres. — Per quale importo?

Picco. — Per 38.000 corone che dovevano andar divise fra Piazza, Stefanutti e Del Bianco.

Pres. — Come mai tuo figlio Davide se le è lasciate portar via?

Picco. — Non so niente perchè in quella volta ero già *in prigione*.

Il presidente manda a prender nella sua stanza parecchi pacchetti di banconote che vengono fatte osservare ai giurati ed agli avvocati.

Siccome questi ultimi sono vicini al banco della stampa, possiamo osservare anche noi alcuni biglietti che sono assai mal fatti.

Il P. M. chiede al Picco: *Cosa decideste* nel convegno in casa Stefanutti?

Picco. — Si stabilì di fare società con Piazza, Del Bianco e Stefanutti ed io diventai *azionista*. Guarda poi i suoi colleghi d'azione e li segna a dito.

L'udienza è tolta.

(Udienza pom. del 21 febbraio)

Interrogatorio Bolognato.

Pres. — Voi sapete di cosa siete accusato, dite dunque quello che vi sembra a vostra difesa. Siete voi disegnatore?

Acc. — Fui in qualche stabilimento, poi lavorai da solo.

Quando mi trovavo in carcere ero ammalato, quindi non posso garantire l'esattezza di quello che dichiarai al Giudice Istruttore.

E perciò non posso *affermare* che i lavori che mi si attribuiscono li abbia eseguiti io.

Pres. — Ma quali lavori?

Acc. — Quelli lì, sul tavolo... quelle incisioni sulle pietre.

Pres. — Toccateli.

Acc. — Non *ho bisogno, signor Presidente*....

Pres. — Ma ben io, ne ho bisogno!..

Il Bolognato tocca una pietra grande e ripete che non ha fatto quel lavoro.

Continua che un giorno venne da lui, in Via Villalta, il Piazza Gio. Batta d'Interneppo che gli portò il ritratto di una donna seduta, ordinandogli di farne un'ingrandimento pel quale pattuirono 25 lire.

Io non eseguii il lavoro, perchè compresi che la *storia* del ritratto non era che una scusa.

Pres. — Come faceste a capire che era una scusa?

Acc. — Perchè dopo molti discorsi il Piazza un giorno mi presentò un biglietto da 20 corone dicendomi se ero disposto a farne un'incisione sulla pietra! Al momento accettai, il Piazza mi consegnò la pietra unitamente a un biglietto da 50 lire come anticipazione.

Pres. — E voi eseguite il lavoro?

Acc. — Sì.

Pres. — Cercate là sul tavolo e vedete se fra quelle pietre trovate quella che fu da voi eseguita.

Il Bolognato esamina tutte le sette pietre incise, ed esclude in via assoluta che vi sia quella da lui lavorata.

Poi soggiunge: il Piazza venne spesso a *tormentarmi* perchè finissi il lavoro, e così ultimai *il lavoro* che però consisteva in un semplice contorno e la *dicitura «20 Korone»*.

Il Piazza venne a prendere la pietra insieme a un altro, che io non riconosco fra quelli che si trovano nella gabbia.

Pres. — E quell'ingrandimento di donna seduta?

Acc. — Non lo feci perchè fui minacciato tre volte nella vita!

Pres. — *E poi?*

Acc. — Il Piazza, sempre insieme a quell'altro che non conosco, venne a dirmi che il lavoro fatto la prima volta non andava bene, che di quella prima pietra non potevano servirsi e m'invitarono a recarmi in loro compagnia in un paese....

Pres. — Quando vi fecero questa proposta e in che paese vi invitavano ad andare?

Acc. — Ai primi di maggio 1903; il paese credo chi si chiami Interneppo. Io però non volli andare ed allora fui seriamente minacciato.

Risposi che se avevano pazienza avrei restituito le 50 lire che mi erano state consegnate.

Poi non li vidi più.

Pres. — Sentite, voi dite che in quelle pietre che vi stanno davanti non ravvisate il lavoro di contorno e di dicitura che eseguiste, guardate ora quella grande, con 16 incisioni di biglietti da 20 Corone, non vi pare che qualcuna porti le traccie della vostra mano?

Acc. — No, assolutamente.

Il Presidente contesta al Bolognato *di non aver riconosciuto colui* che venne a trattare l'affare assieme al Piazza di Interneppo, ricordandogli di aver fatto il nome di certo Tommasino.

Tommasino. — Signora Eccellenza!...

Pres. — Non c'è Eccellenze che tengano, dite voi Bolognato era quello là assieme al Piazza?

Bolognato. — *Non so*, non mi ricordo, potrebbe anche essere.

Tommasino. — Signora Eccellenza!...

Pres. — Silenzio e sedete.

Avv. Bertacioli. — Quel lavoro, l'accusato ha voluto farlo male o non fu capace di eseguirlo meglio?

Bolognato. — Potevo farlo meglio ma ero sfiduciato, avevo un certo presentimento.... non so neanche io....

Piazza Giovanni di Natale

Pres. — Sapete di che cosa siete imputato?

Piazza. — Quelle che ha raccontato Bolognato sono tutte ipocrisie, menzogne!.... Io, il Bolognato, l'ho conosciuto in prigione soltanto.

Bolognato. — Altro che se è venuto il Piazza a casa mia!....

Piazza. — Io da te? Che non so neanche dove stai di casa?

Bolognato. — Allora io sono diventato matto! *(ilarità)*.

Pres. — Dunque raccontate.

Piazza. — Io non dico di non esser entrato in mezzo di questo affare della moneta falsa, solo fui *lusingato*.

Il Dicembre 1902 mi trovai al mercato di Gemona Tornai poi a casa e a Bordano mi sono imbattuto nel Picco, in prossimità del molino, ed in quel punto mi parlò di un certo lavoro che aveva intenzione di fare e cioè di un grosso filo di ferro per calare il fieno dalla montagna.

Entrai poi col Picco Enrico *in tall'ostarie di Cecogne* a bere mezzo litro, quindi proseguii per Interneppo.

Verso le feste di Natale, il Colomba Giuseppe venne a Interneppo (da Reana) e trovatomi mi disse: senti, mi occorrono 500 lire, ti prego di procurarmele. Risposi che non mi trovavo nella possibilità di favorirlo, allora egli mi fece dei discorsi misteriosi che io non capii,

Se ti *occorrono* 500 *lire* - disse - va

da tuo suocero *Simon di Zuan Pizzul* ma il Colomba mi rispose che questi non lo vedeva di buon occhio, mentre a lui abbisognavano subito *per fare un lavoro*.

Pres. — Sia che lavoro fosse?

Piazza. — Seppi poi da Del Bianco Giacomo che si trattava di fabbricare della *moneda falsa*, ma io, *sior* Presidente non sono entrato mai in quegli affari.

Pres. — Lo vedremo dopo.

Valzacchi Francesco

d'anni 30, nato in Stiria Superiore, domiciliato a Udine, incisore.

Pres. — Foste condannato ancora?

Valz. — Nel 1895, scontai 20 mesi per aver preso parte alla fabbricazione di monete da 5 Korone false.

Poi feci il militare ed ottenuto il congedo tornai a Udine e m'impiegai come incisore nella litografia Montalbano.

Dal Montalbano, in seguito ad un contrasto, nel 1903, mi licenziai e rimasi disoccupato; per dar da mangiare alla moglie e ad un bambino dovetti portare tutto quello che possedevo al Monte di Pietà.

Cercai lavoro, ma invano.

La famiglia versava in condizioni ristrettissime, ero avvilito quanto mai. Un giorno venne da me il Ciocchiatti e mi disse ch'era venuto il momento di guadagnare qualche cosa; aggiunse che c'era un lavoro d'incisione da eseguire, anzi si trattava di correggere una incisione male riuscita.

Da principio rifiutai *recisamente* ma siccome il Ciocchiatti mi giurò che io non sarei stato compromesso in nulla, accettai perchè ero in tristi condizioni finanziarie.

Assieme andammo in Chiavris dove ci attendeva una vettura nella quale si trovavano il Tomasino e il Del Bianco Giacomo.

Pres. — Alzatevi voi due!...

(*al Valzacchi*): Sono quelli là? Li riconoscete?

Valz. — Sì, sono loro. (*impressione*) Andammo col cavallo fino ai Rivoli bianchi di Ospedaletto e poi, attraversato il Tagliamento, giungemmo ad Interneppo dove, in casa dell'oste Stefanutti, feci la correzione dell'incisione male eseguita.

In complesso il Ciocchiatti mi consegnò 40 lire.

Vennero da me nuovamente il Piazza e il Ciocchiatti a dirmi che il lavoro corretto non andava bene e mi portarono una nuova pietra in bianco perchè rifacessi il lavoro.

Pres. — Lo eseguiste qui o ad Interneppo?

Valz. — No, a casa mia. Io abito in Grazzano, Via Cisis.

Tornarono ancora il Ciocchiatti ed il Piazza a dirmi per la terza volta che il lavoro eseguito dal Bolognato e da me corretto non andava bene, e mi consegnarono due nuove pietre. Fui costretto a rimettermi al lavoro ancora, tanto che quasi tutte le pietre che stanno sul tavolo sono opera mia.

Io però — lo confesso — eseguii sempre il lavoro in *modo che la stampa* delle banconote non riuscisse perfetta.

Pres. — Ricevevate denaro?

Valz. — Sì, mi venivano dati degli acconti, sempre dal Ciocchiatti.

Pres. — Quando voi ultimavate le pietre, chi veniva a prenderle?

Valz. — Un po' per volta vennero tutti: Picco, Stefanutti, Piazza d'Interneppo, quello di Tricesimo, Tommasino ecc....

A tutti però io andavo ripetendo che non venissero più da me, ma si rivolgessero altrove.

Un giorno scrissi al Piazza che senza gli strumenti nulla si poteva fare, sarebbe stato come pretendere che un falegname eseguisca un tavolo colla scure.

Dovetti tornare una seconda volta

a Interneppo dallo Stefanutti

e rifeci una nuova incisione nella quale impiegai tre giorni consecutivi. Feci il lavoro non nella casa dello Stefanutti dove ha l'osteria, ma in un'altra di sua proprietà.

Fui ricompensato con 16 lire e poi tornai a Udine.

Pres. — E quest'ultimo lavoro, figura nelle pietre che sono qui sul tavolo?

Valz. — No.

Valzacchi va a Forame

Continuando, l'accusato dice che un giorno andò da lui il *Tommasino* il quale lo invitò a recarsi con lui a correggere un'incisione litografica a Forame.

Giunto sul luogo riscontrò invece che si voleva da lui una nuova incisione diritta e rovescia di biglietti da 20 Corone austriache.

Io non volevo fare il lavoro — soggiunge — ma avevo estremo bisogno di denaro per mantenere la *moglie* e la mia bambina.

Pres. — Quanto in tutto avete incassato pei vostri lavori?

Valz. — La somma supera le quattrocento lire, ma non la ricordo con esattezza.

Spiegazione del lavoro

A questo punto il *Valzacchi*, ad invito del Presidente, spiega con grande chiarezza come avviene la tiratura dei fogli col mezzo delle pietre sulle quali è fatta l'incisione.

Ripete d'aver eseguito male il suo lavoro *a bella posta*, e cioè *per mettere* il Piazza, Del Bianco, Picco e Stefanutti, nell'impossibilità di smerciare le banconote che riuscivano male imitate.

Ricorda anche un particolare e cioè che un giorno il Ciocchiatti gli consegnò una pietra in bianco perchè rinnovasse l'incisione ed egli non ne volle sapere.

Pochi giorni dopo, un ragazzo andò a casa sua a recapitargli un biglietto *anonimo firmato Caino*, nel quale lo si invitava ad uscire di casa subito.

Comprese che doveva essere qualcheduno *della compagnia* di Bordano ed Interneppo, e fece dire che lo attendessero in un'osteria di via Poscolle dove più tardi si recò.

Ma il Piazza, Picco e Del Bianco stavano sull'angolo di via Zanon, anzichè nell'*osteria*, e lo invitarono ad eseguire il lavoro. Egli si schermì, avviandosi verso casa, e quando furono in fondo a Via Cisis dietro la Chiesa di San Giorgio, lo minacciarono seriamente.

Allora restituì la pietra.

Le banconote false

Il Presidente estrae da una busta un pacchetto di banconote in sequestro e le fa mostrare al Valzacchi: questi le riconosce come risultanti dalle sue incisioni.

L'accusato parlò chiaramente, in buona lingua, dimostrandosi giovane intelligente e abbastanza colto.

Panseri Alessandro

litografo, d'anni 29 da Udine già condannato per tentata falsificazione di moneta austriaca insieme al Valzacchi, a 20 mesi di reclusione.

Nel *gennaio 1903 incontrai* per le vie di Udine il Tomasino che conobbi in carcere, mentre anch'egli scontava una pena, per contrabbando.

Mi disse di dovermi parlare, ma in quel giorno avevo altre cose per la testa.

Un giorno, per affari miei, passai pel paese di Reana e andai da lui che mi propose l'affare della stampa delle banconote false da 20 corone.

Però non si venne, in quel momento ad alcuna decisione in via definitiva.

Giorni dopo tornai a Reana ed in un'osteria c'era, unitamente al Tomasino, anche il Del Bianco Giacomo di Bordano.

Si parlò subito della proposta dell'affare ed in una parola mi propesero di *stampare* le banconote.

Io rimasi titubante, ma pensai che la mia famiglia si trovava in condizioni disastrose, io ero disoccupato, non sapevo come vivere e perciò — proprio per bisogno — accettai.

Ma io facciò il litografo — dissi al Del Bianco e al Tomasino — e per fare delle banconote ci vuole uno che sappia incidere il relativo disegno sulla pietra.

Tu non pensare — mi risposero, l'incisore lo abbiamo trovato. E mi fecero il nome di Bolognato Giuseppe, disegnatore.

Io — continua l'Alessandro Panseri — sapevo che anche Bolognato era in ristrettezze, perchè disoccupato, e perciò accettai. Il Bolognato lo conoscevo da molto tempo.

Tornato a Udine m'incontrai col Ciocchiatti, anche lui disoccupato e gli raccontai di quanto mi era stato proposto, lo invitai a unirsi con me e per avere intanto qualche cosa per vivere decidemmo di andare

in cerca di denaro

e quindi io proposi di recarci a Bordano a trovare il Del Bianco Giacomo.

A dire la verità io non sapevo neanche dove esistesse questo paese, dovetti chiedere spiegazioni a Gemona.

Appena *fuori del paese di Ospedaletto*, più in là *del Cristo* ai Rivoli Bianchi, m'incontrai col Del Bianco Giacomo, al qual presentai il Ciocchiatti senza dirgli che era un orefice, anzi gli feci credere che fosse, come me, un litografo.

Dissi al Del Bianco, che mi occorrevano denari ed egli dopo averci traghettati al di là del Tagliamento colla barca, ci condusse in un'osteria dove mangiammo ed in sua compagnia si bevettero parecchi litri.

Pres. — Parlaste della famosa faccenda delle corone false?

Panseri — No. Il Del Bianco temeva a far discorsi nell'osteria perchè qualcuno poteva sentire.

Il complotto
Si decide di stampare un milione di Corone

Panseri — (*continuando*): Usciti dall'*osteria Del Bianco*, Ciocchiatti ed io, mi accorsi che ci seguivano due individui.

Pres. — Hai detto che ti eri recato a Bordano per aver del denaro, te ne diede il Del Bianco?

Panseri — No, non ne aveva.

Pres. — Va avanti...

Panseri. — Viste quelle due persone, *avvertii il Del Bianco* che mi rispose: non badare; sono due amici. Erano infatti il Piazza Gio. Batta di Natale *d'Interneppo* ed il Picco Enrico.

Pres. — Alzatevi voialtri due!

Picco e Piazza si alzano in piedi e il Panseri dichiara che sono proprio essi.

Quando fummo sulla ghiaia del fiume i due si avvicinarono e tosto si parlò del noto affare e i tre ci dissero che avevano stabilito di stampare un milione di corone aggiungendo che a me ed al Ciocchiatti avrebbero versato, a titolo di compenso, venticinque mila lire. (*commenti prolungati nel pubblico*).

Non c'è male...

Pres. — Sicchè, 50 mila biglietti da 20 korone l'uno... due per cinque fanno dieci... hai ragione, vien giusto il conto di un milioncino! Insomma, tanto per incominciare, non c'è male... (*vivissima ilarità*)

Panseri. — Ciocchiatti ed io però sapevamo che una cosa simile non era possibile e perciò — tanto per avere in seguito del denaro — decemmo di accettare.

In seguito il Piazza venne a Udine a cercarmi e mi disse che le incisioni fatte dal Bolognato non erano riuscite bene e che perciò s'era rivolto ad un altro incisore che aveva corretto il lavoro, senza però farmi il nome del Valzacchi.

Quindi m'invitò ad andare con lui a *Bordano e Interneppo* e quando fui in quest'ultima frazione, Piazza e Stefanutti (l'oste) mi condussero *sopra una montagna*.

La misteriosa grotta
di Monte Festa

Giunti — continua Panseri — in una specie di grotta, ci venne incontro il Picco Enrico. Io fui fatto entrare nella grotta, osservai la pietra ma capii subito che non era possibile una esecuzione perfetta.

Infatti tirai un foglio da 16 corone e riuscì malissimo.

A questo punto il Presidente estrae da una busta suggellata un gran foglio sul quale spicca l'incisione di 16 banconote, e lo fa passare al Panseri che lo riconosce.

Continuando, l'accusato dice che Piazza, Pico e Stefanutti si adirarono per questo insuccesso — per aver denaro — promisi di riparare.

Mi diedero 100 *lire e tornai* a Udine.

Allora decisi risolutamente, malgrado il bisogno, di non metter più piede su quella montagna e quando veniva a Udine il Piazza Gio Batta, tanto io che Ciocchiatti accampavamo sempre delle scuse per aver denaro e per non far niente. Questo era il nostro scopo.

Difatti un giorno il Piazza, comprendendo la nostra idea, protestò vivamente ed io e Ciocchiatti dicemmo che senza un rullo speciale non si poteva stampare le banconote, tanto per avere una scusa.

Ritorno sul Monte Festa

Mio malgrado dovetti seguire il Piazza e tornare sulla montagna. Venne con me anche Ciocchiatti, ripetemmo la prova di stampa dei fogli e — non occorre dire — riuscivano sempre male.

Replicai che occorreva un rullo e sempre per aver denaro, mandai a Udine Ciocchiatti ben sapendo che rulli litografici non se ne trovano.

Ciocchiatti tornò con un pezzo di legno cilindrico qualunque, nulla si potè fare e perciò ripartimmo.

Giurai di non tornare mai più in quel luogo.

A questo punto il Panseri dà lunghe, dettagliate spiegazioni sul come si fanno i trasporti *sulle pietre*, *sul modo di* stampare litograficamente e vengono sottoposti all'esame dei giurati alcuni dei biglietti falsificati.

Avv. Caratti. Eccellenza, io ho qui un biglietto da 20 Corone che metto a disposizione della Corte per i confronti; speriamo che esso (*ridendo*) non sia falso (*viva ilarità*)...

Pres. — *Questo lo faranno dopo*, i periti, per ora accontentiamoci di osservare questi.

Il Panseri spiega con tutta precisione e minuziosità quali sono i difetti che hanno le banconote, e conclude affermando che egli ciò fece a bella posta perchè la *compagnia* non potesse esitarle.

Il numeratore della serie

Il Presidente estrae da una scatoletta sigillata una specie di timbro d'acciaio a molla girevole, il quale ad ogni colpo premuto sul manico segna una cifra progressiva.

Panseri (a cui viene consegnato) dice che quello è un numeratore adatto per bollettari qualsiasi, non per moneta di carta, sulla quale la cifra sarebbe riuscita in modo non perfetto.

Il Presidente gli ordina di farlo funzionare e il Panseri, sopra un foglietto, posato contro il *ferro della gabbia*, eseguisce.

La succursale (!) di Forame

Pres. — Voi però siete stato anche a Forame a stampare di questo..., genere; raccontate qualche cosa.

Panseri. — Piazza tornò a Udine e *insisteva perchè si venisse* ad una conclusione.

M'imbattei nel Marzola (*questi si alza e Panseri lo riconosce*) che conobbi molto tempo prima e trovatici in compagnia, saputo dal Piazza di che cosa si trattasse esclamò: venite a casa mia e tutto sarà combinato.

Andai a Forame dal Marzolla; in una stanza era collocato il torchio con due pietre per stampare le banconote.

Pres. — *Sicchè c'erano due officine*; una lassù su quel monte e l'altra in casa Marzola...

Panseri — Già. Io fui costretto a far qualche cosa, aiutato dal Ciocchiatti e in quella occasione vidi anche Valzacchi.

Pres — Chi assisteva alla tiratura?

Panseri. — Eh, quasi tutti quelli di Bordano...

Pres. — Quanta moneta fabbricaste?

Panseri. — *In casa Marzola io stampai* circa 240 fogli da 16 biglietti l'uno (da 20 corone) e mi aiutavano ora il Picco, ora Piazza, Tomasino e Del Bianco.

Pres. Ma siccome le banconote hanno due colori, sapete chi li ha provvisti?

Panseri. — So che fu fatto un viaggio a Milano solo per acquistare un rullo ed un numeratore, i colori invece li fabbricavo io: il rosso con polvere di *mattone mescolata ad olio*, il verde lo avevo comperato io.

Pres. — E poi?

Pans. — *Io sono* andato via, e unitamente al Valzacchi ed al Ciocchiatti chiedemmo un compenso di 3000 lire.

Venne il Piazza il quale disse: io ho trovato il mezzo di esitare tutte le banconote, ma bisogna che qualcuno venga con me.

Il Valzacchi rifiutò, così pure il Ciocchiatti, ed io, avute poco più di 100 lire, andai a Gemona.

Allora cominciai a comprendere in che brutta posizione mi *trovavo*, ero fuori di me, non sapevo neanche quello che facevo. Piazza vide il mio stato, mi diede ancora un po' di denaro e io, da Gemona, mi recai a Cividale, poi a Trieste in cerca di lavoro.

Tornai nell'ottobre 1902 a Udine.

Infine narra come avvenne il suo arresto, dichiara che da principio negò *ogni cosa* ma dopo messo a confronti dovette dire la verità.

Ancora Piazza che continua a negare

Pres. — Dunque, voi Piazza G. B. sentite quante volte il Panseri e prima il Valzacchi hanno fatto il vostro nome? Cosa ne dite?

Piazza. — *Ma.... a lori ghe torna conto a imputarmi me* e possono dire tutte quelle *impocrisie!*

Pubbl. Minis. — Siete stato voi a Milano con Ciocchiatti a far degli acquisti?

Piazza. — *Nossignore, mai.*

Sono le 17.30 e l'udienza è tolta.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del **PAESE** porta il N. 2 11)

PIERO BONINI

Si compie oggi un anno dalla Sua morte.

Nella mattina del 22 febbraio 1905 un annunzio doloroso si sparse per la città: *Piero Bonini* è morto Senza distinzione di ceti e di opinioni; tutti rivolsero un affettuoso rimpianto al cittadino integro e buono che era scomparso. Ed ancora oggi i Suoi concittadini ne rivedono la figura esile e pensosa che recava l'impressione di tanti dolori, di tante *delusioni* patite.

Spirito semplice e retto, si aperse agli entusiasmi della patria nei Suoi giovini anni e con lo stesso animo con cui aveva combattuto nel Trentino e nell'Agro Romano, si consacrò all'educazione della gioventù.

I giovani molto potorono apprendere dagli insegnamenti della sua dottrina; ma *gli* ammaestramenti Suoi più preziosi furono quelli che, inconsapevolmente quasi, Egli effondeva intorno a Sè con lo spiro della bontà e con l'esempio della virtù.

Alla virtù ed allo studio egli chiese i conforti migliori che lo sostennero nella vita. Il sentimento della fede umana prese in Lui forma di amor di *patria*, e l'amor di *patria* predilesse la sua terra nativa, da cui trasse le più vive sue ispirazioni rivestendole di versi che dureranno quanto il Suo idioma materno.

Un altro conforto pure egli cercò: l'amicizia.

Lungo gli anni molte illusioni gli caddero!

L'amicizia era per lui un culto, e non la concedeva se non a coloro che profondamente stimava, perchè la sincerità spirava sempre dal suo labbro. Noi lo abbiamo avuto amico fedele e fervido: lo abbiamo avuto con noi nelle ore più liete, nelle lotte più aspre, e gl'ideali nei quali Egli chiuse la sua nobile esistenza furono e sono i nostri.

La morte ci ha tolto un amico, ma se lo ha strappato all'amplesso della *nostra amicizia*; il *ricordo* di Piero Bonini, non si cancellerà mai dal nostro cuore nè dalla memoria di questa città, di questo Friuli che Egli ha onorato ed amato.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

L'assemblea dei fornai

Ieri mattina ebbe luogo nel locale di Via dei Teatri l'annunciata assemblea dei lavoranti fornai che riuscì abbastanza numerosa.

Si discusse lungamente ed animatamente circa all'opportunità d'inviare un rappresentante al Congresso Nazionale *che avrà luogo il 15 maggio in Milano* e sulla necessità di surrogare diversi consiglieri poco attivi; infine venne approvato d'indire per venerdì 23 corr. alle ore 10 ant. un'altra assemblea.

UNIONE ESERCENTI

Per l'elezione del presidente

I soci dell'Unione Esercenti sono convocati in assemblea per domani alle ore 15 nella sede in Via Grazzano N. 6 per alcune comunicazioni che verranno fatte dal vice presidente sig. Passaletti e per procedere alla votazione per la nomina del Presidente.

Le urne resteranno aperte fino alle ore 17.

CALABRONI

Cattive notizie

Nel *Giornale di Udine* di ieri si legge: «E per ora da Roma vengono *cattive notizie*; infatti uno dei capisaldi del programma Sonnino-Sacchi è la neutralità del Governo di fronte alle competizioni dei partiti locali».

Ahi, ahi! Al *Giornale di Udine* davvero che non accomodano questi sistemi: addio proclami partigiani del Prefetto; addio *cariche di cavalleria*; addio vittorie....

Naturalmente per *ragion capoverso*, come direbbe *Tito Livio Craichettini*, queste notizie a noi sembrano buonissime e confortanti!

Resta in noi la «speranziella» cresce in lor la «tremariella» !!!

Ancora "Il Santo" del Fogazzaro

Risposta a don Eugenio Zanini

Caro Don Eugenio,

Se Lei non *fosse* balzato fuori da quel *G.* del *Crociato*, ormai di imperitura memoria, si sarebbe risparmiato un mondo di ridicolo. Imagino quanto avranno sorriso a Latisana leggendo il suo articolo; Le assicuro che anche qui a Udine Lei s'è già fatto una fama, che non tramonterà tanto presto.

La spiegazione curiosa che Ella dà del famoso *G.*, la pretesa che *Lo fa* dire a me: «ma Lei doveva capire che ero io che scrivevo», tocca il comico; non per nulla Lei è un genio, anche di nome.

La grammatichina, che ho appreso dai miei buoni maestri, non mi ha mai insegnato che la lettera *G* si potesse anche leggere Don Eugenio Zanini. Lei ora ha fatto questa *grande scoperta*; prendiamone atto, poichè da tutti a questo mondo si possono apprendere delle belle e buone verità, anche dalla povera gente.

Mi dispiace però che Lei si accusi reo di un grave torto verso di me, cioè di essere l'autore non solo dell'articolo in questione, ma di un altro, pubblicato anni or sono nella *Patria del Friuli*, e pel quale Ella spese ben 12 lire per l'inserzione.

Ma perchè ha voluto confessare una colpa, per la quale io mi ero limitato a offrirle il mio compatimento, essendo Lei niente altro che una povera vittima?

Lei vuole polemizzare con me a proposito del *giudizio, che io espresso sul Santo* del Fogazzaro?

Poteva farlo prima d'ora, in luogo di accusarmi di incompetenza in fatto di religione, accusa che, venendo da Lei, mi rende ancor più convinto delle mie opinioni.

Conosco dei preti intelligenti e da quelli ben volentieri amerei sentir giudicare le mie opinioni.

Polemizzare con Lei?, Ma! bisognerebbe che ci rivolgessimo allora al *Motto per ridere*, non Le pare? E questo, Le dico il vero, non mi garba affatto.

Calmi, Reverendo, i suoi furori polemici, suoni il suo pianoforte e lasci in pace i galantuomini.

E *stia sano*.

Suo *Gellio Cassi*

A DOMANI

per mancanza di spazio la continuazione dello splendido discorso su Giordano Bruno che Vincenzo Morello tenne a Roma.

Il palazzo delle poste

La notizia data dal nostro giornale, che la Giunta aveva ben avviato trattative per la costruzione a spese del governo di un edificio per le poste, corrispondente alle cresciute esigenze nostre ciò che preludeva ad una nuova organizzazione del servizio postale a vantaggio della nostra Udine, ha sollevato opposizioni per parte della *Patria del Friuli* e del *Giornale di Udine*.

Non ci aspettavamo da questi giornali, che non sono i «turiferari» dell'Amministrazione Comunale, una parola di plauso, ma poichè il progetto in questione era stato caldeggiato anche da uomini di parte loro, ed è di evidente utile alla città, avendo fra l'altro il grandissimo merito di svolgersi senza aggravio, *anzi con vantaggio delle finanze comunali*, tenendo nettamente separata l'azione del Comune da quella dello Stato — ci sembrava dovesse trovare maggior favore.

Non si tratta di un progetto affrettato; la nostra Giunta, da oltre un anno va in cerca della soluzione migliore. Come già abbiamo detto ieri, essa non ha mancato d'interrogare tutti i proprietari di case e di terreni in località più centriche; e fece le sue ricerche *sempre in perfetto accordo* colla Direzione Provinciale delle Poste.

Ma tutte le soluzioni che erano state presentate avevano difetti notevoli, con rispondevano per l'ubicazione, domandavano sacrifici gravosi da parte del comune, non presentavano le comodità necessarie per il duplice servizio del pubblico e per l'accesso ai carri e furgoni che devono trasportare i pacchi.

Fare dei progetti cervellotici, immaginare strade nuove, trasformare col pensiero in palazzo delle poste tale o tal altro edificio privato, è cosa facile; ma noi invitiamo questi fervidi fabbricatori di castelli in aria, a mettere in cifre i loro progetti, e vedranno che la cosa non è così semplice come mettere assieme un trafiletto di giornale.

Demolire è agevole; costruire è difficile.

Noi non vogliamo asserire che la località prescelta sia l'ideale; ma in compenso, essa permette di innalzare un edificio decoroso rispondente in tutto alle migliori esigenze del servizio, e di costruirlo nei limiti di quel massimo contributo che il Governo pare disposto a concedere alla nostra città.

Dato lo sviluppo che sono andati *prendendo gli* abitati verso la stazione, il nuovo edificio riesce più centrale di quello che non fosse il vecchio, relativamente alle condizioni in cui trovavasi la città alcuni anni or sono. Basti dire che da Mercatonuovo, che possiamo considerare come centro, ci sono appena 160 metri di più ad andare al nuovo palazzo in confronto che al vecchio.

Il vantaggio di organizzare i servizi postali, creando due nuovi uffici in quartieri nord e nordovest, compensa poi largamente questo lieve spostamento. Non crediamo sia da escludersi che ai nuovi uffici possa venire annesso, come nelle grandi città, il servizio telefonico e telegrafico.

Non merita nemmeno di essere messa innanzi l'opportunità di consociare le poste con un palazzo per gli uffici del Comune; anche astraendo che mancherebbe lo spazio, sappiamo che i nostri amministratori attuali, per quanto *dilapidatori*, nelle condizioni odierne del bilancio e di fronte ai tanti ed urgenti bisogni di aiutare lo sviluppo della città nostra, non pensano affatto a *spendere mezzo milione* per fabbricare un nuovo palazzo degli uffici, mentre, con ripieghi poco costosi, e senza pregiudicare un lontano avvenire, è possibile provvedere agli urgenti bisogni dell'Amministrazione Comunale; nè ci daremo la pena di discutere altre soluzioni campate in aria, rappresentanti per il Comune una perdita di locali di valore non trascurabile, e che malamente risponderebbero al nuovo bisogno.

Non sappiamo poi come si possa dire che la Giunta ha pensato di far passare di straforo i suoi progetti. Quando gli studi saranno meglio concretati, il Consiglio Comunale sarà chiamato a discuterli. Se poi vi fossero idee migliori — ma progetti concreti, non chiacchiere! che risolvano il problema *senza aggravio del Comune*, — ben vengano...

Agli oppositori sistematici, ai demolitori di professione, a coloro che combattono un'idea buona per bizze personali, è però giusto rimanga intera la responsabilità, se riuscissero a distruggere un piano studiato con amore e di cui sono evidenti i vantaggi.

Il processo dei falsi monetari

Questo importante processo che si svolge alla Corte d'Assise è entrato nella fase principale: l'interrogatorio degli accusati.

Leggere in prima e seconda pagina l'esatto resoconto delle deposizioni dei detenuti Pisco, Valzacchi, Panseri e Bolognato.

A proposito della «guerra codarda»

L'on. Solimbergo che il *Giornale di Udine* definisce «integro parlamentare» scrive una lettera al detto giornale con la quale ci fa sapere che egli non si è degnato finqui di rispondere, ma che per l'avvenire darà querela, o farà carnefici...

Noi gli offriamo subito il destro continuando la guerra che non è codarda, ma chiara ed aperta e costituisce l'esercizio di un nostro diritto e dovere.

Noi narriamo fatti e facciamo, come nessuno ce lo può impedire, apprezzamenti, sui riguardi ultimi è naturale che non siamo d'accordo col Solimbergo e con gli amici suoi.

E le scalmane e le pose melodrammatiche sono perfettamente inutili.

I fatti sono questi sui quali ritorneremo quando è come ci parrà:

I. L'on. Solimbergo, essendo deputato, si mise agli stipendi del comm. Laganà direttore della Navigazione Generale Italiana, sussidiata dallo Stato, percependo un assegno di L. 200 mensili per collaborare nel giornale «Marina e Commercio».

II. Lo stesso on. Solimbergo, avendo la rappresentanza politica del collegio di Palmanova, la abbandonava per un impiego governativo conferitogli dal governo Crispi per il quale il Solimbergo aveva votato.

III. Abbandonata nel 1894 la rappresentanza politica per l'impiego, nel 1904 abbandonò l'impiego per la rappresentanza politica di Udine e per riuscire deputato di Udine si fece appoggiare da coloro che più lo avevano combattuto e denigrato politicamente e personalmente in passato, divenendo loro strumento.

Questi i fatti d'indole morale più che politica sui quali non crediamo possibile una discussione.

Apprezzamenti? A Solimbergo sembrano imprese gloriose e degne di elogio; pel *Giornale di Udine* sono titoli per essere «integr. parlamentare»...

Per noi, se è lecito, sono tutt'altra cosa.

Appiattati?

Il *Giornale di Udine* parla di uomini appiattati dietro il *Paese*. C'è da strabiliare! Ma se i nostri amici sono sempre sulla ribalta! Se li chiamate per nome, cognome ogni giorno sulle colonne di tre giornali!

Tutta la vita cittadina s'impernia intorno *ad essi per opera del Giornale di Udine* e degli altri giornali suoi collaboratori.

Uomini appiattati dietro il *Paese!*

Gli uomini del *Paese* sono sempre sulla breccia. Possono non essere nè deputati, nè assessori, ma con si parla d'altri che di loro: il *Giornale di Udine*, la *Patria del Friuli* vivono per essi e contro di essi. Gli amici del *Giornale di Udine*, possono avere qualcosa carica, i tre giornali non li nomi nano mai; e se li nominiamo noi, è l'ira di Dio, è la guerra codarda. Abbiamo altre volte invitato il *Giornale di Udine* a citarci quattro o cinque suoi numeri in un mese nei quali i nostri amici non siano nominati.

Il male per lui è che contro gli amici nostri non ha che fumo e ciancie. Fuori qualchedona di quelle cose che noi abbattiamo sulla faccia dei suoi amici come ne abbiamo il diritto.

E dove sono questi suoi amici? Sempre appiattati.

Per il miglioramento delle case inabitabili

Al problema del miglioramento delle peggiori case sino dall'anno scorso s'interessa personalmente il nostro Sindaco. Egli convocò ieri i messi comunali raccomandando loro la più attiva vigilanza per la esatta osservanza delle ordinanze municipali in argomento. Essi sono interessati ad avvertire i proprietari della necessità di attuare i provvedimenti stabiliti dalle leggi e dai regolamenti, e di denunciare all'Ufficio d'Igiene quelli che non si prestassero all'esecuzione delle ordinanze. Il Sindaco fece anche presente ai messi come mercè recenti deliberazioni della benemerita *Cassa di risparmio*, i proprietari di case inabitabili che intendono di migliorarle, possono ottenere il credito a condizioni favorevolissime essendo così tolta la difficoltà anche a coloro che non possono disporre di capitali, di eseguirne le trasformazioni.

S. E. Morpurgo a Udine.

Col diretto delle 17.5, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Ruggero Toffaloni è giunto ieri a Udine S. E. il comm. Morpurgo, sotto-segretario al Ministero delle Poste e Telegrafi.

Alla stazione erano a riceverlo il Prefetto e molte altre autorità.

I LETTORI

troveranno in quarta pagina la Rubrica utile con l'orario delle ferrovie, tramvia e servizio delle corriere

L'ultima di «Faustina»

Oggi alle 2 pom. avremo l'ultima di *Faustina* in onore del maestro Don U. Piacereani.

Tutti i posti in piedi sono già prenotati, non restano che le sedie e le poltroncine a disposizione del pubblico.

CARNOVALE

Giovedì grasso

Grasso... per i felici che hanno denari e mezzi per divertirsi, per chi soffre la quaresima dura tutto l'anno.

Per i primi adunque questa sera v'è un grande veglione mascherato al *Teatro Vitt. Em.* con ricco premio alla migliore maschera.

In *Sala Cecchini* vi sarà pure una gran veglia mascherata e come già di comune verranno estratti a sorte due premi: per uomini 10 scudi d'argento (L. 50) e per donna 5 scudi (L. 25).

All'ingresso verrà consegnato un numero gratis a tutti coloro che prenderanno *parte al ballo.*

Ai Commercianti

Malgrado il tempo pessimo, il ballo d'ieri sera, all'Associazione dei Commercianti riuscì animatissimo e le danze si protrassero fino alle quattro del mattino.

Caleidoscopio

L'onomastico

Oggi 22, S. Bonaventura.

Effemeride storica

Spilimbergo

22 febbraio 1451 — Poco dopo la mezzanotte il terremoto spaventò, per un quarto d'ora, gli abitati di Spilimbergo con minaccioso traballamento del suolo.

Si fa speciale cenno nelle varie pubblicazioni del Tomasi, Pognici, Ioppi, ecc. ecc.

Cronache Provinciali

Mortegliano

Beneficenza in lacittia

20. — Domenica e lunedì sera in una sala gentilmente concessa dal sig. Tomada Canciano si tenne una recita di famiglia in favore dell'Asilo Infantile.

Splendidi gli addobbi e l'illuminazione, ottima ed instancabile l'orchestra. Le attrici Teresina e Maria Tomada, Maria Pagura, Lucina Gattolini, Maria Percotto, Celestina Turini, Pirelli, Maria Tamburlini istruite dalla brava e gentile sig.na Bice Marizzi furono applauditissime.

Il ricavato fu di L. 40.10. Onore e plauso a tutti.

Note e Notizie

STATISTICHE UMILIANTI

Quanti sono gli elettori in Francia, Belgio, Germania, Inghilterra e Italia:

Francia (anno 1898) - Popolazione 38,417,973; Elettori 10,768,823; cioè un quarto della popolazione (il 27.96 per cento).

Belgio (anno 1898) - Popolazione 6,586,593; Elettori 1,141,951; cioè un sesto della popolazione (il 21 28 per cento).

Germania (anno 1898) Popolazione 52,270'301; Elettori 10,628,292; cioè un quinto della popolazione (il 20 33 per cento).

Inghilterra - Popolazione 37,795,390; Elettori 6,932,454, cioè un sesto della popolazione (il 16 33 per cento).

E l'Italia con una popolazione di 33,762,310 abitanti (anno 1900) non ha che 2,048,503 elettori, cioè appena un **quattordicesimo** della popolazione (il 7,8 per cento!!!).

Corso odierno delle Monete

Corone	104.50	Napoleoni	20.—
Marchi	122.60	Sterline	25.01
Rubli	262.25	Lei	98.50

Giuseppe Giusti, direttore proprietario.
Giovanni Oliva gerente responsabile

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.25	O. 18.37	23.23
D. 20.05	23.45	M. 23.07	3.45

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.15	19.13	D. 18.39	19.40
O. 18.10	21.20	O. 18.22	21.25

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. —.—	—.—	M. 6.38	7.03
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.44	16.35	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. —.—	—.—

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.30	15.10	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.30	O. 20.15	20.53

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
L. 9.15	10.03	L. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
L. 18.40	19.30	L. 17.23	18.10

da Udine	S. Giorgio	Venezia	a Trieste
M. 7.10	D. 7.59	10.00	10.38
M. 12.55	A. 13.54	17.34	19.46
M. 17.56	D. 18.57	21.20	—.—
M. 19.25	D. 20.34	—.—	22.45

da Trieste	Venezia	S. Giorgio	a Udine
D. 6.07	—.—	8.10	8.58
—.—	D. 7.00	9.10	9.58
M. 11.50	—.—	14.30	15.38
—.—	A. 13.45	17.00	18.36
D. 17.30	D. 18.50	20.53	21.39

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.45	D. 8.25	7.32
O. 8.00	11.33	M. 8.55	11.06
O. 15.42	19.46	O. —.—	12.50
D. 17.25	20.30		19.4[illegible]

Tramvia a Vapore

da Udine R.A.	S. T.	a S. Daniele	da S. Daniele	S.T.	a Udine R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'« Aquila Nera », via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 16, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo « Stallo al Turco » via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito « Albergo Roma », via Poscolle e stallo « Al Napoletano », ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito « Al Telegrafo », — Partenza alle 16; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi

del giorno 21 Febbraio 1906.

RENDITA 5 %	105	30
» 3 ½ %	103	60
» 3 %	73	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1346	50
Ferrovie Meridionali	742	75
» Mediterranee	447	—
Società Veneta	103	25
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	503	—
» Meridionali	361	75
» Mediterranee 4 %	500	50
» Italiane 3 %	357	50
Cred. com. e prov. 3 ¾ %	501	25
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	499	75
» Cassa R., Milano 4 %	504	38
» » » 5 %	516	60
» Ist. Ital., Roma 4 %	505	—
» Idem 4 ½ %	516	—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	100	05
Londra (sterline)	25	15
Germania (marchi)	123	57
Austria (corone)	104	57
Pietroburgo (rubli)	2[illegible]	44
Rumania (lei)	98	25
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	24

Udine, 1906 — Tip. M. Bardusco